

Anche gli Attuari lanciano l'allarme su quota 100

di Anna Messia

Nei giorni scorsi era stato Alberto Brambilla tramite *Itinerari Previdenziali* ad alzare la guardia su quota 100. Nel sesto rapporto sul welfare italiano l'esperto di previdenza aveva sottolineato che l'impatto dei recenti interventi sul sistema pensionistico inseriti nella legge di Bilancio sono ancora tutti da verificare e potrebbero «interrompere sia la riduzione del numero delle pensioni registrata nell'ultimo anno sia il miglioramento del rapporto tra lavoratori attivi e pensionati», facendo prevedere un incremento nel numero di questi ultimi di «oltre 300.000 unità». Questa volta a snocciolare calcoli che mostrano potenziali disequilibri del sistema previdenziale italiano sono gli Attuari, che puntano l'attenzione sui nuovi requisiti per la pensione di vecchiaia anticipata e sui coefficienti di trasformazione. Si tratta dei valori che tengono conto dei tassi di mortalità della popolazione in base ai quali il montante accumulato durante la vita lavorativa viene poi trasformato in rendita pensionistica. «Il decreto legge del governo nel modificare i requisiti per la pensione di vecchiaia anticipata ha bloccato l'adeguamento alla speranza di vita fino a fine 2026», dice Giampaolo

lo Crenca, presidente del Consiglio Nazionale degli Attuari. «Si tratta di un problema di una certa rilevanza per un Paese come l'Italia, tra i più longevi al mondo, e la questione potrebbe a lungo termine rischiare di mettere in pericolo l'equilibrio del sistema pensionistico». Gli ultimi dati Istat hanno evidenziato che in 10 anni gli over 85 sono aumentati dal 2,5% al 3,6%, della popolazione. Non solo; dalle elaborazioni degli Attuari emerge che la mortalità dei percettori di rendita «è inferiore rispetto a quella della popolazione generale, con punte del 20-25% nelle età prossime al pensionamento, e la mortalità risulta più bassa al crescere dell'importo delle pensioni», aggiunge Crenca. La decisione di bloccare l'adeguamento dei requisiti all'andamento dell'aspettativa di vita, seppur solo per la pensione di vecchiaia anticipata, «anche se ha una valenza sociale va nella direzione di determinare un aumento del numero dei pensionati. Scelta che, assieme alle altre assunte, conclude Crenca, «potrebbe incidere negativamente sull'equilibrio tecnico del sistema pensionistico, per cui è essenziale un attento monitoraggio di questo fenomeno, unitamente a quello della tenuta nel tempo dei coefficienti di trasformazione». (riproduzione riservata)

